



Trieste, 20 gennaio 2024

Culto ecumenico cittadino

Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo come te stesso (Lc 10,27)

Un maestro della Legge vuole tendere un tranello a Gesù, e poi finisce per parlare di amore. Ci sono parole di amore che sono un tranello, che sono tossiche, ma con Gesù possiamo percorrere vie nuove, che allargano menti e cuori, che sanno costruire la storia.

Nel nostro tempo l'amore spesso è un sentimento, e per di più un sentimento di possesso, fino alla prevaricazione, all'imposizione. Per la Scrittura l'amore è un comandamento, e tuttavia l'amore, prima che essere un comandamento che riassume tutta la Legge e i profeti, è un fatto, una storia, è Dio. Dio è Amore, Dio è una storia di amore (1Gv 4,7-16).

Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio Unigenito, Gesù, perché noi scopriremo il suo volto: l'Amore.

Gesù è l'esegesi, la rivelazione del Padre (Gv 1,18): e nella croce si rivela come Amore che non risparmia nulla, che si dona tutto, che perdona l'impensabile. L'amore di Dio è eccessivo, perché si rivolge a me, a te, a questa ingrata umanità che ancora si intestardisce a vivere senza amore.

Nel 2022 in Italia il 13,4% dei minorenni vive in condizioni di povertà; in totale 5,6 milioni di persone (*Rapporto Caritas*). Povertà croniche, per cui chi nasce povero molto probabilmente lo resterà da adulto. Ma poi povertà educative, povertà di chi non conosce l'amore vero, l'amore di Dio e resta vittima dell'individualismo conflittuale, disperante, che isola, che demotiva alla vita.

Potremmo pensare che abbiamo fatto la nostra parte, che non tocca a noi, come il levita e il sacerdote della parabola. Potremmo con buoni ragionamenti dirci che noi amiamo Dio, preghiamo, abbiamo le nostre sante Liturgie e facciamo anche qualche buona elemosina. "Per caso", annota il Vangelo, il sacerdote e il levita passano per la strada dove c'è l'uomo ferito. Se è un caso, verrebbe da pensare, non mi compete.

Ma la Parola è viva, provoca: dice che il prossimo mi lega in una relazione. Pensiamo alla raffica di verbi con i quali si descrive il Samaritano: "gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliel' fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento...". La Parola di Dio descrive l'amore come vita, come



di – Vescovo di Trieste

movimento, come azione. Non è un sentimento, non è un giro di parole, non è l'adempimento di una norma.

Siamo chiamati ad aiutarci a coniugare la Parola con la vita, l'amore evangelico con la carne sofferente delle persone. Tutte quelle che capitano sulla nostra strada. Non risolveremo tutti i problemi, non riusciremo a sanare tutti i feriti... ma neanche Gesù lo ha fatto. Però avremo amato i fratelli feriti, non saremo passati oltre, ci saremo fermati e avremo assaporato la prossimità, la vicinanza, la cura, la compassione, la misericordia che sono le tante sfaccettature dell'amore di Dio per me, per noi.

Potremmo esaurirci in una rincorsa e in un appiattimento sul sociale, e magari diventando arrabbiati verso chi non capisce e resta impietrito su una religiosità legalista e rituale. E così arrabbiarci anche con Dio. Staccarci da Dio che non vede la nostra bravura, il nostro essere buoni samaritani, e non punisce chi vive la religione in modo diverso.

E allora mi viene in mente che questa liturgia l'hanno preparata i cristiani del Burkina Faso, terra martoriata da guerre, terrorismo e integralismo islamico. Terra di cristiani perseguitati e di martiri. Torna in mente l'ultimo rapporto di Porte Aperte / Open Doors che denuncia come un cristiano su sette è vittima di abusi, arresti, torture, discriminazioni sul lavoro, addirittura morte. 365 milioni di perseguitati in un anno. Mai stati così tanti. 2.228 chiese e proprietà dei cristiani distrutte in India; 3.500 i cristiani rapiti in sole tre nazioni africane (Nigeria, Ciad e Congo); 2.622 le cristiane vittime di stupro e abusi sessuali a causa della propria fede; 16,2 milioni di cristiani trasformati in sfollati interni in 26 nazioni dell'Africa subsahariana a causa delle persecuzioni religiose. 4.125 cristiani arrestati a causa della loro fede, anche se poi condannati con pretesti di altro tipo. Si tratta di cristiani di diverse chiese... ma uniti nella testimonianza e nel martirio.

Ci sono milioni e milioni di cristiani delle diverse confessioni che vivono la loro fede, seguendo Cristo crocifisso e umiliato accettando persecuzioni e morte. Amano così tanto Dio da accettare persecuzione e morte! E io quanto amo Dio? Quanto amo i suoi figli, il mio prossimo?

L'amore di Dio e l'amore del prossimo ci è testimoniato in tanti modi nella carne viva di tanti cristiani. Ora sta a noi scegliere: il samaritano della parabola sa decidere, sa cambiare i propri progetti, paga di persona. E noi? Restiamo spettatori, mormoriamo indignati per come va il mondo, oppure penserosi ci mettiamo ad amare sul serio, sia Dio che il prossimo?

† Enrico Trevisi

Vescovo di Trieste